

il BOLLETTINO

IL NOSTRO GIORNALE È VOSTRO
Esso è di Tutti, ma non è di Nessuno
E' per Tutti, ma non è per Nessuno.

Published by:
The ITALIAN PUBLISHING CO.
12 Elm St. — Toronto—Canada

ITALO-CANADESE
the BULLETIN

Le Nostre Battaglie sono Vostre; le
Nostre Vittorie sono Vostre. — Ieri,
Oggi, Domani, Sempre Sentinella
Avanzata d'Italianta'.

A. PERILLI, Edit. T. MARI, Dir.

Anno VIII, No. 34

Entered at Ottawa Post Office as
Second Class Mail Matter.

Venerdi, 28 Agosto 1936

Telefono: WA. 7306

TORONTO, Canada

PARINI AI GIOVANI ALL'ESTERO NELLA COLONIA DI GENOVA

Adunata nella Villa della Principessa di Galliera, a Voltri, sul pendio ripido, nei stretti viali coperti dai rami fronduti di alberi vetusti. Nel golfo della Superba, in faccia al "Mare Nostrum".

Luogo piu' suggestivo difficilmente si potrebbe immaginare.

I figli dei magri pescatori di Voltri percorrono essi, durante l'anno, i viali stretti di questa villa incantevole, sempre verde, per recarsi a scuola, in questa festa di marmi, di specchi, di verde, di pietrine rosse dei viali.

Questa la sede di alcuni gruppi di Giovani Italiane, comprese quelle del Canada.

Dalla grande balconata prospiciente la spianata della villa, si vede lontano il mare, poi la striscia abitata dalle case, delle ville che da Genova va a Ventimiglia. Piu' vicini i viali che s'innaricano su per il monte, sino a noi, e poi sopra sino alla vetta, ove un Santuario sembra apposta costruito la', a proteggere la gioventu' italiana che vive all'estero, ospite qualche giorno in questo incantevole soggiorno.

Sotto vi è ancora un ampio ripiano dove i fiori vi crescono lussureggianti e profumano l'aria del primo angolo della Riviera di Ponente. Profumo che accompagna il viaggiatore fino al confine francese, verso Nizza, che vide nascere Garibaldi e lo nutrì gagliardo nella fanciullezza.

E' festa oggi quassu'. Le Giovani hanno tutte divise nuove fiammanti. Sono le divise bianche e nere delle donne marinare d'Italia. Cinguettano come gli uccelli. Sono un nugolo. Gaie, vispe, con la gioia viva negli occhi, nei muscoli, nella voce. Le nostre del Canada sono le ultime arrivate in residenza. Parlano con tutti gli accenti di tutte le lingue europee, di tutti i dialetti d'Italia. Vi sono Piccole Italiane molto piccole e vi sono giovani gia' donne.

C'è l'adunata, poi la rivista di Parini. Non di Sua Eccellenza e nemmeno del Ministro, no. Semplicemente di Parini. Di qualcuno cioè che è un gran capo, ma anche il babbo. Infatti sa fare le carezze, sa dare dei baci, si commuove a vedere tanti piccoli occhi felici posarsi sopra di lui.

L'attesa rende impazienti le giovani. Ma ecco da lontano giu' nei viali, non si scorgono, ma si sentono le trombe della fanfara e le voci maschili dei cori degli Avanguardisti. Addio ordine, addio allinamento! Le vispe ragazze sono tutte sul parapetto della spianata. I loro cappelli da marinaro sventolano nell'aria e mille voci gridano il loro saluto ai giovani che marciano in un allinamento perfetto, come tanti cadetti in piazza d'armi. Sono in testa i provenienti dal Canada, seguiti da un gruppo californiano vestito ad una foggia curiosa.

Gagliardetti in testa, comandi secchi che vincono le note della fanfara e i cori. "Nò, dé; nò, dé; per fila des. marc." Girano le terziglie in ordine perfetto.

Dall'alto si leva un coro: "Tremila Avanguardisti tornavano dal campeggio...."

Dopo i vari movimenti di assestamento, si schierano i nostri giovani lungo un viale che conduce al monte. I moschettieri sono in testa, fieri del loro moschetto che piu' tardi mostreranno a S. E. Parini come hanno imparato a manovrare.

Si attende mezz'ora. Poi un doppio "attenti" squillato da una tromba, irrigidisce tutti. Il capo è arrivato, è arrivato il babbo di tutti questi figli che vengono da ogni angolo della terra.

Parini è felice. Sorride di quella contentezza intima che proviene dalla soddisfazione di aver compiuto un'altra grande opera. E questa delle adunate in Patria, è una delle grandi opere del regime. Qui se ne avverte la grandiosità, quando si ha davanti i nugoli di giovani, quando si leggono sui loro gagliardetti i nomi dei Fasci di cento e cento città. E' la rappresentanza della gioventu' del mondo raccolta sotto il bel cielo italiano.

Il nostro gruppo maschile colpisce primo S. E. Parini. Piu' tardi egli ne parla con entusiasmo.

Un "chi ha le scarpe lucide può sortire", suonato dalla tromba d'un piccolissimo trombettiere, rallenta nel riposo i muscoli, da un attenti esemplare. La rivista è finita. Segue la sfilata. "Attenti a... sinis!" Le terziglie si susseguono con un attenti energico da far invidia a qualsiasi vecchio soldato.

C'è l'ammassamento in un piccolo ripiano del costone del monte. Parini

parla. "Piccoli amici e piccole amiche, vi voglio dare il mio saluto piu' cordiale, sotto questo bel cielo d'Italia, il mio saluto piu' affettuoso ed entusiastico, felice di vedere che voi siete festosi e gioite di essere nella vostra Patria, ospiti graditissimi, tra le braccia di questa vostra grande madre che vi protegge con le leggi e con la forza". Da mille cuori sorge spontaneo il primo grido di "evviva" che sembra non voler mai finire.

Continua Parini: "In questo anno si sono maturati avvenimenti di una importanza formidabile: la guerra in Africa che ci ha condotti alla conquista dell'Impero. — Evviva l'Impero! gridano i piccoli — L'Italia era un grande paese per la sua storia due volte millenaria; un grande paese per i suoi grandi uomini e per i suoi lavoratori che hanno compiuto grandi opere in tutte le parti del mondo, ma era un povero paese per i suoi confini, troppo piccoli per la sua popolazione che aumentava continuamente. I nostri italiani, i vostri padri dovettero andar via dall'Italia piangendo, e la storia della nostra emigrazione è una storia dolorosa, una pagina tragica e sublime della storia d'Italia.... Questa tragedia dell'emigrazione è finita. L'Esercito e le Camicie Nere hanno conquistato un Impero che sarà sempre l'Impero Italiano. L'Etiopia darà sfogo ai bisogni della crescente popolazione italiana. L'Italia ha creato condizioni di vita che permetteranno ai lavoratori italiani di lavorare sotto il vessillo tricolore.

Con questo l'Italia, sapientemente guidata dal Duce—Du-ce, Du-ce, Du-ce, gridano i giovani—si è creata un nuovo prestigio, una nuova potenza e dello spazio per far vivere il popolo italiano.

Voi ricordatevelo ogni mattina, quando vi destate e pregate il buon Dio che vi faccia crescere buoni e forti, pregatelo che protegga questa grande Italia.

Oggi il popolo italiano è un grande popolo, perché forte non solo d'armi, ma di potenza spirituale. Voi portate nei paesi dove vivete il sentimento di questa potenza".

I giovani salutano la fine del discorso con un grido che sembra una invocazione ardente: "Du-ce, Du-ce, Du-ce" ripetuto mille e mille volte. Quando i loro comandanti gridano di fare silenzio i piccoli cambiano grido: "Pa-ri-ni, Pa-ri-ni, Pa-ri-ni". Il degno capo degli Italiani all'Estero è commosso. Ha ragione di esserlo.

T. Mari.

UNA ENTUSIASTICA RIUNIONE DEL COMITATO CASA D'ITALIA

La sera del 27 corr. ebbe luogo una riunione dei componenti il Comitato pro Casa d'Italia, nella sala maggiore della Casa stessa. Alla riunione, indetta dal R. Vice Console cav. Tiberi, funzionava da chairman il dott. D. Sansone ed erano presenti quasi tutti i presidenti delle associazioni locali italiane, oltre circa duecento connazionali.

Il R. V. Console, nel cortese invito, raccomandava la puntualità. E questa volta è stato obbedito scrupolosamente poiché la folla chiamata per le otto era arrivata molto tempo prima per poter ammirare i locali e le adiacenze del magnifico palazzo.

Non si sentivano né il vociò né il chiacchierio delle noiose attese nelle sale altrui; il volto di tutti esprimeva gioia, meraviglia, stupore; gli occhi parevano attaccati la' a quelle pareti, a quei lampadari, alle forme del complesso armonioso come una sinfonia Beethoveniana.

Il R. V. Console, giunto puntualmente, s'accorse dello stato d'animo degli invitati e li lasciò godere come il preludio della gioia futura fisica e spirituale, che sarà ben presto piu' cara e piu' grande.

Si ragionava meglio la' nelle sale spaziose e sfioranti di luce, nel giardino arieggiato e pulito come un'aiuola olandese. Ma bisognava pur cominciare. Alle 8 e tre quarti la sala maggiore era gremita.

Parla per primo il dott. Sansone, che spiega brevemente il significato morale dell'acquisto, cioè quello di organizzare tutte le forze coloniali, per giungere il piu' presto possibile alla raccolta dei fondi necessari perché la Casa divenga tutta e completamente nostra.

Parlarono brevemente: T. Zambri, A. Gatto, signora Bolley, Joe Piccinini, dott. Invidiata, W. Schincariol, P. Colutta, Miclet. Tutti, per essere brevi, diedero la loro adesione incondizionata e si misero a disposizione del R. Console, per affrettare il compimento dell'opera da lui ideata e tanto bene condotta.

Ultimo parla il R. Vice Console. Si dice contento d'aver notato che la scelta è piaciuta; spiega brevemente come si svolsero le cose da quando egli lanciò l'idea della Casa d'Italia, cioè la campagna dei primi 5 o 6 mesi, la sospensione completa

verificatasi nel periodo della guerra in Africa, il silenzio da molti male interpretato e finalmente l'annuncio improvviso dell'acquisto. Ne illustra gli scopi ed afferma che essa sarà la Casa d'Italia di tutti gli italiani che avranno dato il loro contributo alla sua realizzazione. Per ora — aggiunge — bisogna armarsi di buona volonta' e spirito di sacrificio, per andare a scovare tutti quegli italiani che non hanno ancora contribuito o che hanno promesso e poi dimenticato. Espone il suo piano d'azione per una buona riuscita della campagna e sottopone all'approvazione dei presenti l'elenco delle coppie da lui composte per andare a raccogliere il denaro. I presenti accettano la proposta e la scelta.

Il lavoro da svolgersi è semplificato di molto: la città è stata divisa in quartieri postali; ciascuna o piu' coppie riceverà una lista già preparata, di famiglie o enti da visitare. Ognuno è pregato di inviare, il piu' presto possibile, al R. Console, una lista di persone che l'interessato desidererebbe visitare.

Sono le 11. Sciolta la seduta, la gente non si precipita, come di uso, alle uscite (ve ne sono diverse), ma sfolla lentamente rimirando il fabbricato e il giardino.

ALTRE LETTERE DI PLAUSO

Ill.mo Signor Console,
Ai plausi entusiastici pervenuti in seguito alla lieta notizia dell'acquisto della Casa d'Italia, permetta che aggiunga anche quelli del Fascio Femminile.

La Donna Italiana di Toronto sempre pronta ad assecondare e ad associarsi ai nobili sentimenti della Colonia verso l'Italia Fascista, segue con viva sollecitudine le mirabili realizzazioni di ideali da lungo tempo vagheggiati, concretizzati nelle costruzioni dell'Italia Imperiale.

Questa Donna Italiana che già chiamata alla prova, ha ben saputo dare segni tangibili di illimitato amore, verso la Patria lontana, oggi gioisce dell'opera compiuta, e si appresta a dare, con sempre crescente entusiasmo, il suo incondizionato appoggio alle opere ancora da compiersi.

Dalla Casa d'Italia di Toronto irradieranno sempre piu' numerose le molteplici attività assistenziali del Fascio Femminile e dell'Opera Nazionale pro Maternità ed Infanzia, fare luminoso di solidarietà splendente su un popolo ben conscio del

l'innata grandezza e dell'incite virtù.

Saluti fascisti,

E. Frediani,

Fiduciaria

Fascio Femminile di Toronto

Balilla, Avanguardisti,

Piccole e Giovani Italiane:

Abbiamo anche noi la Casa d'Italia.

Vada la nostra riconoscenza piu' profonda al Vice Console d'Italia, cav. Tiberi, ideatore e fondatore della stessa; a tutte le Società; Enti e privati che hanno contribuito con il loro sacrificio alla sua realizzazione; ed a coloro pure che certamente vi contribuiranno; poiché, chi si sentirà di negare il suo aiuto a quest'opera nostra?

Ogni connazionale deve poter vantarsi d'aver contribuito: il sacrificio fatto sarà ricompensato ad usura dalla gioia d'un sacrosanto dovere compiuto e del frutto sicuro che ne deriverà alla generazione presente e futura.

Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane!

Avete voi dato il vostro contributo alla Casa d'Italia?

Mi risponderete alla prossima riunione che avremo finalmente nella Casa d'Italia.

La' ci troveremo come a casa nostra e con piu' frequenza. La' riterrete le forze del corpo e dello spirito; la' imparerete l'amore alla patria d'origine, il rispetto alla patria adottiva, la devozione filiale ai vostri genitori, e l'ossequio alla religione dei padri vostri.

Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, in alto i gagliardetti!

Abbiamo in Toronto un lembo della nostra cara Patria.

La custodiremo col nostro amore e col nostro sacrificio.

A chi la Casa d'Italia?

A noi.

Il Capo Gruppo,
Arnaldo Miclet.

I Ragazzi Toronto Dalle Colonie Estive

I ragazzi del Canada che sono andati in Italia per godere le vacanze nelle colonie estive del Governo d'Italia, sono in viaggio per il ritorno. Si sono imbarcati sul Rex il 27 corrente e arriveranno a New York il 3 settembre, giovedì. Quelli di Toronto arriveranno col "bus" speciale il pomeriggio del venerdì, 4. Ulteriori e piu' precise informazioni le potremo dare agli interessati che ci chiamano al telefono dopo del prossimo mercoledì.

Riflessi mondiali del Corporativismo italiano L'Idea Corporativa nello Stato Fascista

Non c'è ormai chi ignori quale profonda risonanza abbia avuto nel mondo intero la creazione dello Stato Corporativo italiano, o, come Silvio Lessona vorrebbe piuttosto definirlo, Stato corporativo sindacale, in quanto "riconosce le associazioni di lavoratori e datori di lavoro come soggetti di diritto ed istituisce appositi organi statuali intersindacali (Corporazioni) per vegliare sull'attività sindacale, coordinarla, temperarne gli antagonismi e disciplinarne la produzione in senso unitario". Risonanza profonda, immensa, non solo nel mondo degli studi, che già si

è venuta formando attorno alla geniale creazione improntata del genio del Duce una bibliografia ricca di centinaia di migliaia di "numeri", ma anche nell'attività legislativa di molti e molti paesi, che si ispirano, per la riforma dei loro istituti giuridici, all'ardimentosa iniziativa italiana.

La Costituzione portoghese, che definisce lo Stato "una Repubblica unitaria e corporativa, fondata sulla eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, sul libero accesso di tutte le classi ai benefici della civiltà" e sull'intervento di tutti gli elementi costitutivi della Nazione al-

la vita amministrativa e all'elaborazione delle leggi", è un'contestabile filiazione diretta dell'ordinamento politico-corporativo italiano. Ma tutta — si può dire — la legislazione straniera piu' recente reca il segno del magico potere di diffusione universale dell'esempio italiano. Come rileva il P. Bruccoleri in un suo interessante volume, il Corporativismo è oggi di moda. "Le Costituzioni nuovissime della Polonia e dell'Austria — egli scrive — danno alle corporazioni un posto d'onore. In Svizzera, il Cantone cattolico di Friburgo, primo fra gli altri cantoni, adotta una legge intorno al Corporativismo, che è tracciata fedelmente sui principi cristiani; l'Olanda coll'istituzione dei Consigli professionali, forma il preambolo dell'organizzazione corporativa; in Francia, in Belgio, in Irlanda, in Inghilterra ed altrove, si agitano correnti sociali (fiancheggiate talora da partiti politici) le quali intendono prorogare e realizzare l'idea corporativa".

Del resto, dello straordinario interesse per il grandioso esperimento italiano si ha la prova anche nel fervore appassionato con cui all'estero

Continua a pagina 5)

Il Canada sa fare da sé

Il Ministro della Difesa, Ian Mackenzie, parlando ad Ottawa, si è sentito in una maniera abbastanza forte contro l'interferenza dell'Inghilterra negli affari interni del Canada. Si riferiva al discorso pronunciato da Lord Elibank nella Camera Centrale del Commercio a Londra. Fra l'altro il Ministro ha detto:

"Non ritengo che altre persone abbiano il diritto di venire qui da altre nazioni e s'interessi di dire ciò che noi dobbiamo fare in Canada. Noi ci interessiamo scrupolosamente dei nostri affari. Non andiamo in Inghilterra per dire loro ciò che debbono fare; di conseguenza noi prenderemo cura della nostra politica, della nostra difesa e viceversa. Il Canada non è piu' una colonia ed è preparato a prendere cura del suo governo".

LE GIOVANI ITALIANE E LE LEGIONI STRANIERE

Roma, 25 agosto — Le Giovani Italiane del Canada, che stanno godendo le vacanze ad Anzio, hanno visitato Littoria, dove assistettero al ritorno della 221 Legione CC. NN. dall'Etiopia. Questa Legione è composta di volontari residenti all'estero. Le ragazze del Canada offrirono ai soldati ramoscelli d'olivo, ricevendo in contraccambio amuleti e ricordi dell'Etiopia.

LETTORI!

Sfogliando le pagine di questo giornale, se siete un abbonato, osservate il talloncino sul quale è scritto il vostro indirizzo. Al disopra dell'indirizzo è segnata una data. Essa è la DATA di SCADENZA del vostro abbonamento.

Ricordatevi

che l'esistenza e la continuazione del giornale è possibile solo se tutti gli abbonati concorrono pagando la loro quota annuale in anticipo. Se il vostro abbonamento è scaduto affrettatevi a rinnovarlo, altrimenti saremo costretti a sospenderlo.

Un Anno

\$2.00

L'Arma del Salada Orange Pekoe Selezionato, e' di gran lunga il migliore

'SALADA'
TEA